

5 aprile 2009

DOMENICA DELLE PALME

GV 11,55-12,11

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?". Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

COMMENTO

Siamo ormai vicini alla Pasqua ebraica e alla Pasqua di Gesù e, nei suoi confronti, a Gerusalemme, ci sono differenti attese. Dopo il segno della risurrezione di Lazzaro, il Maestro è ricercato dal popolo che desidera incontrarlo ed ascoltarlo, e dai capi dei Sacerdoti e dai farisei che vogliono eliminarlo. Gesù inizia la sua ultima settimana terrena a Betania, proprio in casa di Lazzaro. Dopo giorni di tristezza e di lutto, ora si respira un'aria nuova, gioiosa e serena. Gesù, Lazzaro e i Dodici sono a tavola, mentre le donne servono. Ma ad un certo punto Maria si stacca dal suo servizio e va a prendere del nardo, tipico profumo orientale, per regalarlo a Gesù e riempire la loro casa di quel profumo: Maria vuole rendere indimenticabile

quella festa e non misura il suo gesto. Ella si porta ai piedi di Gesù e, con quella delicatezza tutta femminile, li cosparge di nardo e li asciuga con i suoi capelli. Lavare i piedi è una manifestazione di affetto tra sposo e sposa, e, in questo brano, è anche il segno di riconoscimento di Gesù come Signore e Messia. Il gesto è smisurato. Nasce da un cuore traboccante di gioia, di gratitudine e di amore; è un cuore che danza la vita per il suo Signore. In questa donna Dio trova ciò che da sempre cerca: essere amato da chi ama. Ciò che Maria fa anticipa ciò che Gesù farà a breve donando la sua vita sulla croce ed è paradigma del cristiano. Questa donna ci invita a spargere il buon profumo di Gesù nel mondo affinché anche noi diffondiamo il profumo della sua conoscenza nel mondo, Giuda invece è il prototipo dell'incomprensione dei discepoli e anche di noi lettori. Egli calcola il gesto di Maria. E proprio dalle sue parole sappiamo che è uno spreco. Il nardo utilizzato pesa circa trecento grammi ed equivale al salario medio di un anno di lavoro. Troppo!!! Perché questo spreco? Anche a noi può venire spontaneo reagire così. Attraverso questi due personaggi comprendiamo che ci sono due modi opposti di pensare e di agire, due diverse economie: da una parte calcolo e vendita, dall'altra amore e spreco. Una è l'economia umana; l'altra quella di Dio. Entrare nella logica di Dio vuol dire allora esagerare nel donare e nel donarsi per amore. Giuda contrappone l'aiuto dei poveri all'amore per il Signore. Non ha capito che se il servizio non nasce dall'amore puzza di morte. È significativo che proprio a Betania, cioè "casa del povero", si parli di vendita del nardo a favore dei poveri. Chi sono i poveri in questo brano? Poveri sono gli astanti, poveri siamo tutti noi che abbiamo bisogno di Dio e dei fratelli. Ma il primo povero in quella casa è proprio Gesù, che da ricco si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà. Gesù non tace, reagisce alle due opposte posizioni. Giuda è rimproverato dolcemente, con tutto l'affetto di chi si prende a cuore l'amico; Maria si sente sostenuta e apprezzata. Tutto questo avviene senza contrapposizioni perché chi ama sa di cosa ha bisogno l'altro. Questo racconto è uno dei più sorprendenti e delicati del Vangelo: è il principio della nuova creazione. Con la risurrezione di Lazzaro, figura di quella di Gesù, inizia il Regno caratterizzato dal servizio fraterno, risposta d'amore a colui che per primo si è fatto servo.